

Indice

La storia	2
Fuori dal tempo	
Una perla affacciata sul lago	
Il romanziere vicentino	
Il marchese collezionista	
Piccolo Mondo Antico	10
La nascita dell'ispirazione	
In poche antiche parole	
Interni ed esterni	16
Nel cuore della villa	
Uno sguardo verso l'esterno	
FAI alla villa	24
Un nuovo piccolo mondo antico	
Interventi e progetti futuri	
Servizi ed eventi	
Il territorio	28
Gli scrigni della valle	
Oria e dintorni	
Crediti	32

LA STORIA

Da Fogazzaro a Roi

Fuori dal tempo

Esistono luoghi che sembrano rimasti fermi nel loro tempo, impermeabili al succedersi dei secoli e alle trasformazioni del territorio. Così accade a Oria, un piccolo borgo sulle rive comasche del Lago di Lugano, dove il ritmo sembra essere ancora quello ottocentesco che qui scandì buona parte della vita di Antonio Fogazzaro. Pressoché inalterata dai tempi dello scrittore grazie alla meticolosa opera di restauro del marchese Giuseppe Roi, la Villa è un viaggio a due binari in un piccolo mondo borghese di fine Ottocento, ambientato in un recondito angolo di Lombardia tanto amato da uno dei grandi protagonisti della nostra letteratura.



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

Una perla affacciata sul lago

Villa Fogazzaro Roi, l'antica abitazione estiva dello scrittore Antonio Fogazzaro, sorge a Oria, località della Valsolda, in provincia di Como e affacciata sulla sponda italiana del Lago di Lugano. L'edificio è realizzato su una preesistente costruzione risalente al XVI secolo e presenta tuttora l'originario giardino coevo su tre terrazzamenti – di cui uno pensile – nel quale sono ancora visibili piante di *olea fragrans* e di *ficus repens* che avvolge i muretti e le balaustre, corrispondenti alle descrizioni del luogo illustrate da Antonio Fogazzaro. Intorno alla seconda metà dell'Ottocento, l'edificio fu acquisito dalla famiglia Barrera, a cui apparteneva Teresa Barrera, madre di Antonio Fogazzaro. I Barrera la ampliarono, rendendola più confortevole e lussuosa, trasformandola nella loro dimora estiva. Lo scrittore si trasferì nella villa tra il 1848 e il 1849 con lo zio materno Pietro, per allontanarsi dal natio Veneto, oppresso dal dominio austriaco. Nel 1900 la proprietà passò alla famiglia Fogazzaro, imparentatasi nel 1888 con i marchesi Roi, stimati imprenditori vicentini. La Villa si presenta oggi come l'accorpamento di più fabbricati, costruiti attorno a una prima originaria. Nel

1911, alla morte dello scrittore, la villa passa ufficialmente dalla famiglia Fogazzaro alla famiglia Roi.

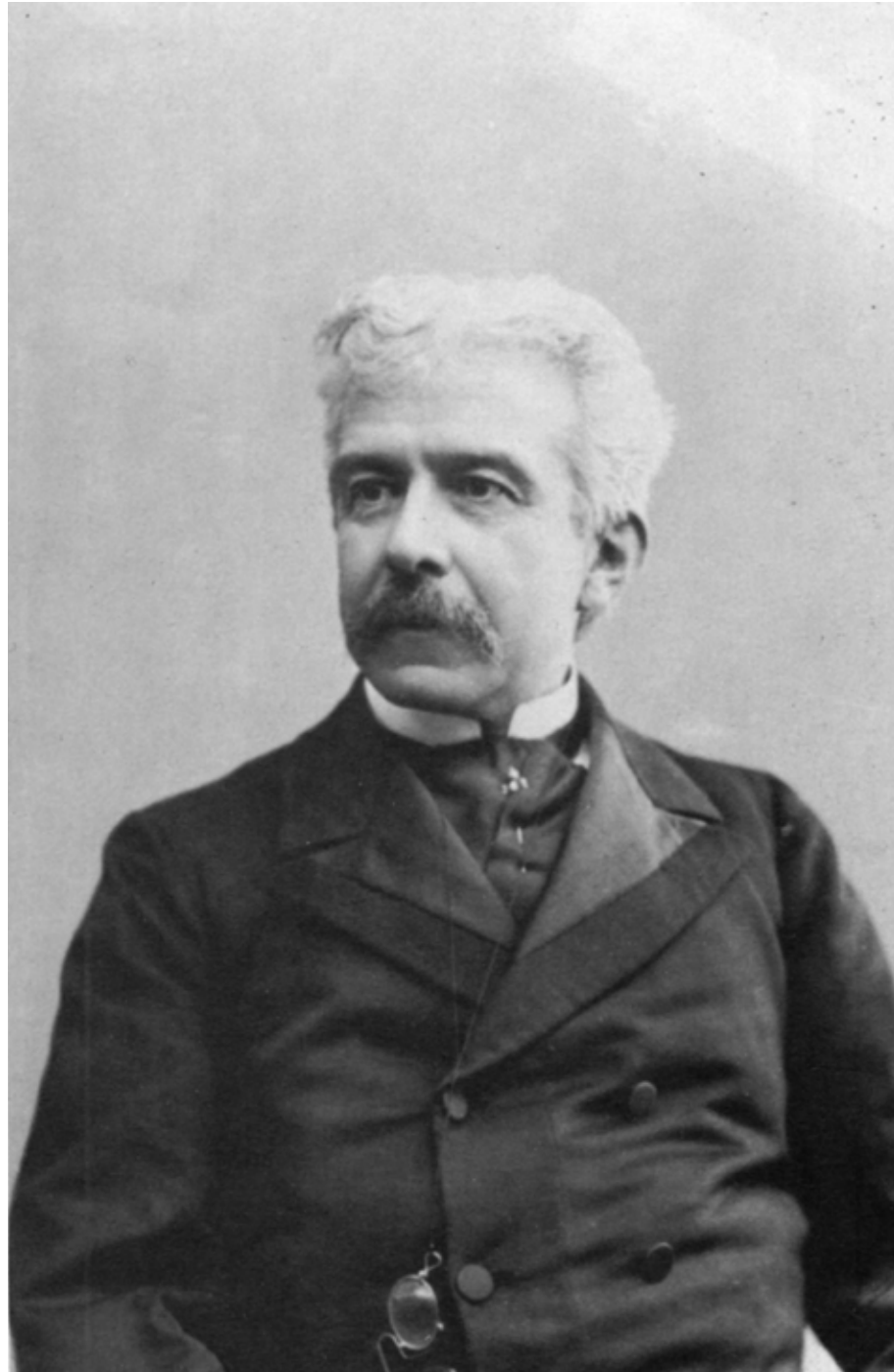
Nel 1960 è il marchese Giuseppe Roi a ricevere in eredità la villa ed è proprio lui che in quegli anni si prende carico dei lavori di restauro e ammodernamento che permettono di recuperare molti arredi originali e cimeli. Il marchese fece anche costruire una nuova area della casa, in cui trovano posto la sala da pranzo e il suo studio, annesso alla camera da letto.

Nel 2009, alla sua morte, Giuseppe Roi affidò la Villa di Oria alle cure del FAI, perché potesse aprirla al pubblico, sotto la promessa di mantenerne intatta la struttura, gli arredi e di conservarla intatta nel tempo, assumendo Luigi, lo storico custode della villa, per prendersene cura.

Nel 1941 il giardino e il Salone della Villa divennero alcuni dei set del film "Piccolo Mondo Antico", di Mario Soldati, tratto dall'omonimo romanzo di Fogazzaro.



Veduta dal lago di Lugano



Ritratto dello scrittore Antonio Fogazzaro

Il romanziere vicentino

Antonio Fogazzaro nasce a Vicenza il 25 marzo 1842 da una agiata famiglia borghese saldamente ancorata ai valori tradizionali, cattolici, liberali e patriottici. Si stabilì a Milano nel 1869, dopo il matrimonio, esercitando la professione di avvocato e venne in contatto con l'ambiente anticonformista della Scapigliatura milanese, il movimento letterario e artistico che si proponeva di liberarsi dell'eredità manzoniana. Ma fu soprattutto l'amicizia con lo scrittore e musicista Arrigo Boito, uno degli "scapigliati" più promettenti e geniali, che fece maturare in lui, sempre più forte, la vocazione per la letteratura. L'anno successivo si stabilì definitivamente a Vicenza, dove nacque la primogenita, Gina: a partire da quella prima nascita e fino al 1882, i coniugi Fogazzaro tennero un diario nel quale registrarono impressioni e considerazioni sulla vita e l'educazione dei figli. Fogazzaro fu un padre affettuoso e un attento educatore.

L'esordio letterario avviene nel 1874 con la pubblicazione, dopo il rifiuto di alcuni editori, del poemetto "Miranda". La novella in versi ebbe una discreta attenzione e convinse il padre, allora deputato a Roma, ad appoggiare la carriera letteraria di Antonio.

Dopo la nascita del secondo figlio, Mariano (1875) Fogazzaro pubblicò la sua prima raccolta di liriche "Valsolda" che anticipano vari temi della sua produzione successiva.

Il 1895 fu funestato dalla improvvisa morte per tifo, a soli vent'anni, del figlio Mariano, evento che segnò profondamente l'animo di Fogazzaro. In quello stesso tragico anno, dopo dieci lunghi anni di gestazione, pubblicò il suo capolavoro, *Piccolo mondo antico*, primo romanzo di una tetralogia. L'enorme successo di *Piccolo mondo antico* lo impegnò sempre di più nella vita pubblica imponendolo ancora di più sul piano internazionale, non solo grazie al successo dei suoi romanzi, ma anche e soprattutto all'eco delle sue conferenze di carattere ideologico-religioso, tanto che nel 1896 venne nominato senatore del Regno. Morì il 7 marzo 1911 ricoverato all'Ospedale Civico di Vicenza per una grave crisi epatica.

Il marchese collezionista

Il marchese Giuseppe Roi, nato nel 1924, a Vicenza fu un grande mecenate della cultura vicentina ed ultimo erede delle famiglie Fogazzaro e Roi. Frequentò il liceo "Pigafetta" di Vicenza (il medesimo del suo illustre avo) e la facoltà di Giurisprudenza di Ferrara. Si è sempre distinto per sensibilità e senso estetico, collezionismo di vario genere (dai tabelloni del gioco dell'oca ai tagliasigari), generosità nelle relazioni sociali, profonda cultura e notevole spirito di iniziativa verso la sua promozione a livello locale e internazionale. La sua famiglia si distinse per capacità imprenditoriali nel settore della tessitura della canapa (con la creazione di tre stabilimenti in provincia di Vicenza): la generosità verso la Chiesa e le iniziative assistenziali (la città sociale e l'asilo infantile), sono valse il titolo di marchese a suo nonno, anch'egli di nome Giuseppe, sposato con Teresa, figlia primogenita dello scrittore Antonio Fogazzaro.

Il marchese Giuseppe Roi è stato presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Vicenza, del Rotary Club vicentino, nonché della Società del Quartetto (a testimonianza della sua passione per la musica, pari a quella del Fogazzaro, che l'aveva preceduto

nello stesso ruolo). Vicenza, nel 1985, gli ha conferito la Medaglia d'oro al valore civile per la sua costante e instancabile opera a favore della cultura e del patrimonio artistico.

Giuseppe Roi ha donato al FAI la villa Fogazzaro di Oria, sul lago di Lugano, che aveva personalmente arredato e curato per lungo tempo. Il marchese nel suo testamento ha espressamente chiesto di mantenere l'ordine da lui stabilito per mobili, oggetti d'arredo, libri e vestiti, in modo tale da trasmettere ai visitatori l'impressione di essere in un ambiente familiare vivo.

Giuseppe Roi si faceva chiamare "Boso". Lui stesso raccontava l'origine del suo soprannome: un giorno il padre tornò dal cinema e disse di aver visto un film in cui il protagonista era un bambino identico a suo figlio e che si chiamava Boso. Da allora tutti, parenti ed amici, lo avrebbero chiamato in quel modo.



I cappotti del Marchese regalano un'atmosfera casalinga alla villa

PICCOLO MONDO ANTICO

Un racconto tra finzione e realtà

La nascita dell'ispirazione

Fogazzaro trascorse lunghi periodi nella Villa che gli fornì l'ispirazione per comporre e ambientare "Piccolo mondo antico", il suo romanzo più conosciuto, pubblicato nel 1896. La suggestione letteraria aleggia ancora ovunque, dallo studio con i ricordi personali dello scrittore alla biblioteca, dal salone alla sala da pranzo, alla galleria affrescata fino alla darsena privata dove nel libro si consumò la tragica morte della piccola Ombretta. Il tutto è reso più scenografico da un incantevole giardino pensile che si affaccia su un panorama del Ceresio rimasto in buona parte selvatico, con il profumo intenso dell'olea fragrans che "diceva in un angolo la potenza delle cose gentili".

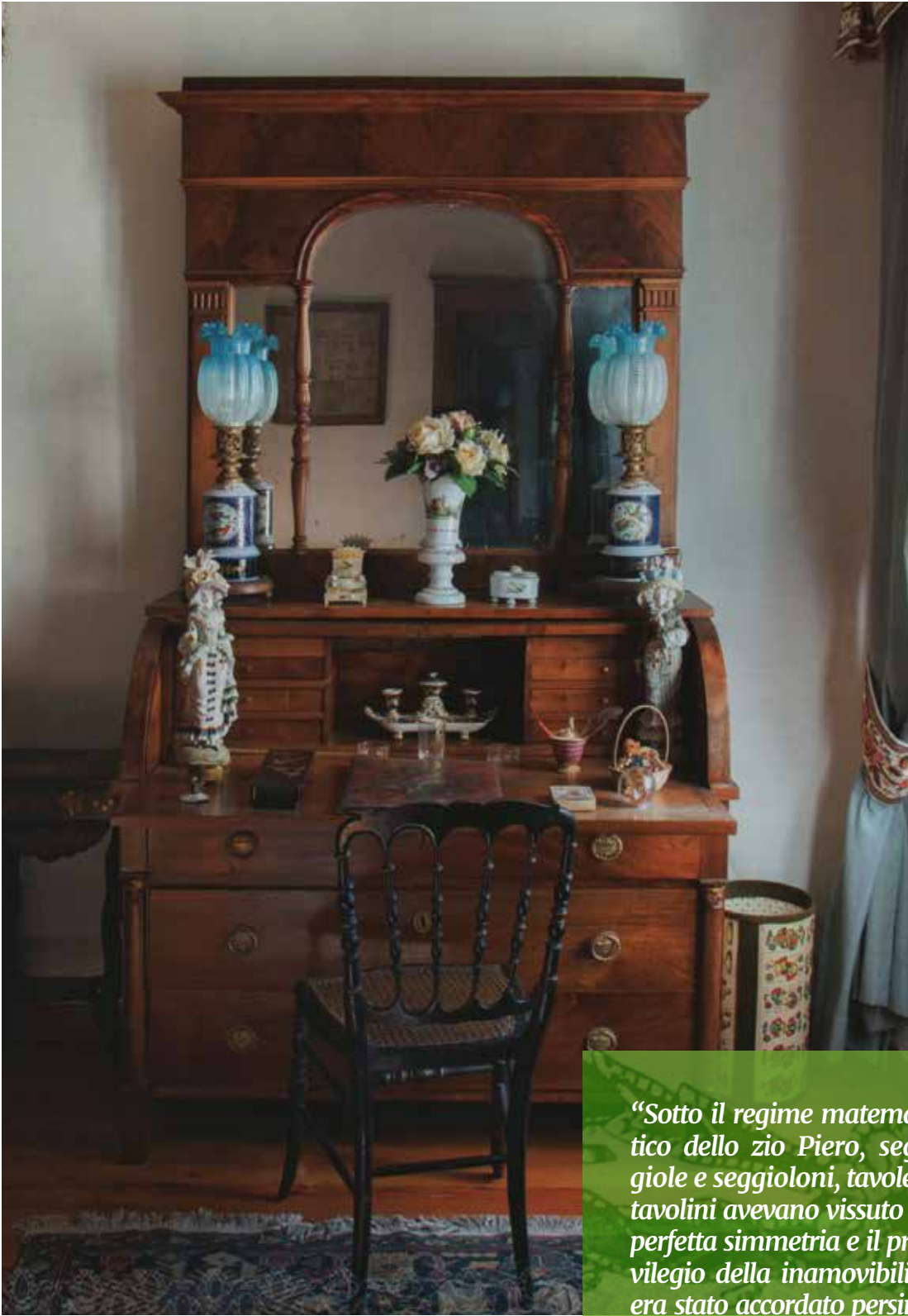


Il cassetto dello scrittoio inciso da Fogazzaro

In poche antiche parole

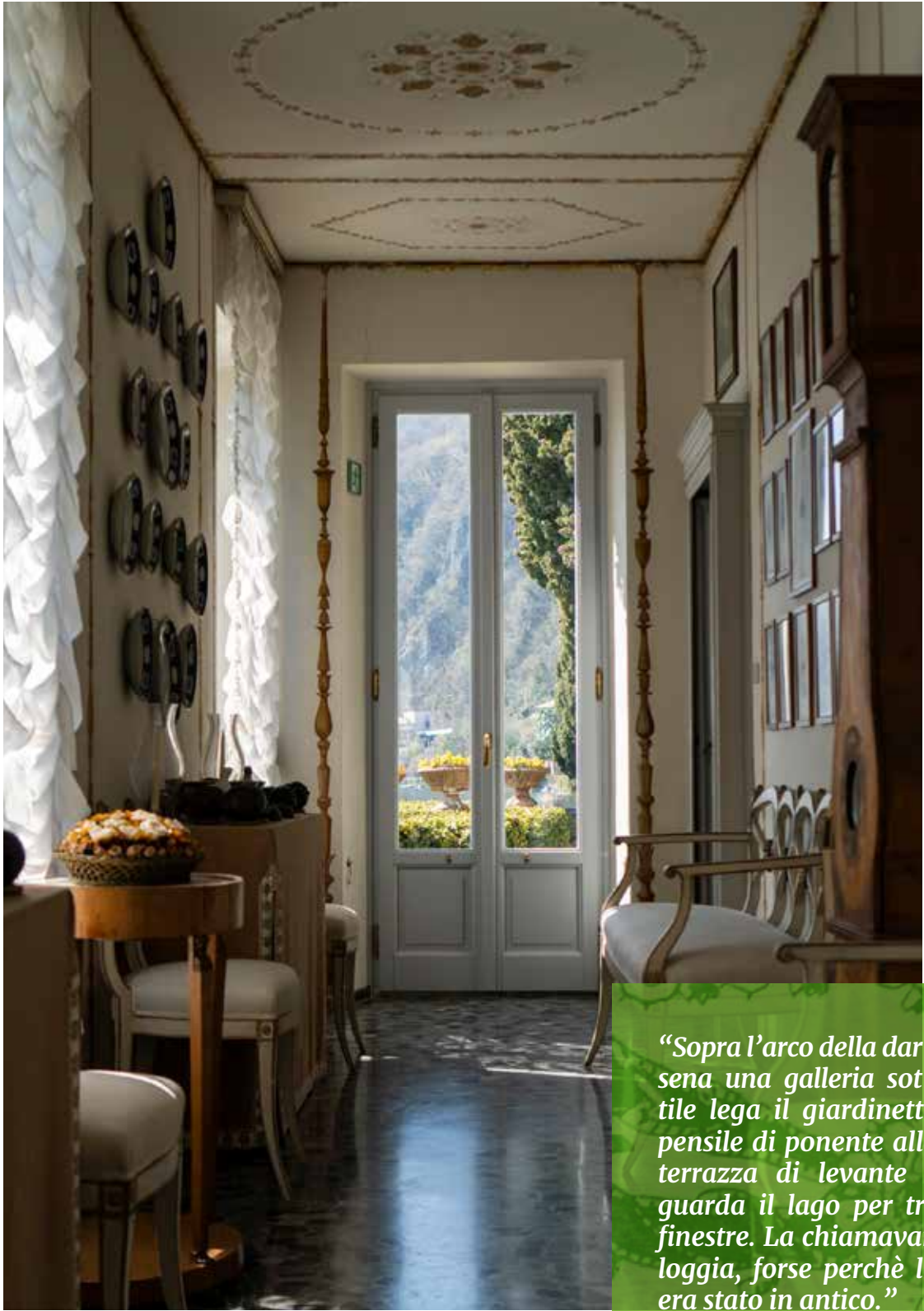
Il romanzo narra le vicende di Franco Maironi, giovane di idee liberali appartenente a una famiglia nobile della Valsolda. L'uomo abita insieme a sua nonna, di origine austriaca, ed è soprannominato "el scovin d'i nivol" perché alto, magro, con gli occhi chiari e i capelli fulvi e irti. Franco si scontra con la famiglia decidendo di chiedere la mano di Luisa Rigey, ragazza di origine umile, al punto che la nonna lo disereda. I due giovani riescono ugualmente a convolare a nozze e si trasferiscono nella casa dello zio Piero, a Oria, sul lago di Lugano. Poco tempo dopo, Luisa dà alla luce una bambina, Ombretta. Tra i due coniugi nascono presto attriti, a causa di evidenti differenze caratteriali e psicologiche: gli scontri iniziano quando Franco decide di non prendere possesso di un vecchio testamento che darebbe loro diritto all'eredità di famiglia a scapito della nonna. Franco preferisce non approfittare della situazione per carità cristiana, mentre la moglie vede l'occasione come un modo per rifarsi di un sopruso. Per far fronte alle ristrettezze economiche Franco decide di partire alla volta di Torino, dove trova occupazione in un giornale ed entra in contatto con gruppi di patrioti. Quando finalmente

fa ritorno a casa, una tragedia colpisce la famiglia: Ombretta affoga nel lago. Ciò spinge Luisa nella disperazione più cupa e Franco si rifugia nella fede. Il giovane si vede nuovamente costretto a ripartire per Torino essendo braccato dalla polizia austriaca per la sua attività di patriota, ma nel frattempo, la nonna sembra aver compreso il torto che ha fatto al nipote e decide di ravvedersi: Franco rifiuta però ogni riconciliazione, quando si accorge che in realtà non è mosso da generosità ma dalla paura della dannazione eterna. Dopo lunghi anni trascorsi separati, Franco e Luisa si incontrano sul Lago Maggiore, nei pressi dell'Isola Bella. Franco, ufficiale dell'esercito piemontese, si sta preparando a partire per la guerra contro l'Austria, e Luisa si è convinta a rivederlo solo per le insistenze di zio Piero. I due coniugi scoprono di amarsi ancora, trascorrono la notte assieme e al mattino si congedano per l'ultima volta. Franco parte per raggiungere il suo reggimento, mentre Luisa si scoprirà più tardi di nuovo incinta. Lo zio Piero, dopo aver assistito alla riconciliazione tra i due e alla partenza del nipote, muore serenamente ammirando per l'ultima volta il paesaggio del Lago Maggiore.



“Sotto il regime matematico dello zio Piero, seggiole e seggioloni, tavole e tavolini avevano vissuto in perfetta simmetria e il privilegio della inamovibilità era stato accordato persino agli stoini.” – *Piccolo Mondo Antico*

Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo



“Sopra l’arco della darsena una galleria sottile lega il giardinetto pensile di ponente alla terrazza di levante e guarda il lago per tre finestre. La chiamavan loggia, forse perchè lo era stato in antico.”

– Piccolo Mondo Antico

Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

“Di quella terrazzina Franco fece la poesia lirica della casa. Era piccina assai e parve a Luisa che vi si potesse concedere un po’ di sfogo all’estro di suo marito” – Piccolo Mondo Antico



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

INTERNI ED ESTERNI

Lo spirito del luogo

Nel cuore della villa

La villa si sviluppa su tre piani, intorno al nucleo originale del XVI secolo. Al primo piano si trova la biblioteca-salottino, iconica per il motivo floreale sui colori del rosa e del bianco, che decora le poltrone, le tende e la nicchia dove sono ancora conservati i liquori del marchese. Sugli scaffali, i libri di Antonio Fogazzaro e del marchese Roi sono disposti secondo un ordine preciso, con le edizioni preferite dal marchese esposte in bella vista. Su un tavolino si ritrova il ritratto di Alida Valli, l'attrice che interpretò il ruolo di Luisa Rigei nell'adattamento cinematografico di *Piccolo mondo antico*, come se fosse una foto di famiglia.



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo



Subito a fianco vi è il Salone Siberia, un tempo una loggia aperta sul lago, oggi la stanza che meglio rappresenta la personalità del marchese Roi: un'infinità di oggetti da ogni parte del mondo è esposta secondo il suo gusto, esattamente come li ha lasciati. Sulle pareti gialle, quadri, cornici e piatti sono disposti simmetricamente rispetto al centro della stanza

Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo



come anche le due finestre, una affacciata sul giardino pensile e l'altra sull'Orto di Franco. Uscendo si accede al giardino pensile, strutturato su tre livelli e sovrastante la "grotta", un ambiente molto suggestivo, citato anche in Piccolo Mondo Antico. Protagonista indiscussa del giardino è l'antica Olea Fragrans, un arbusto sempreverde dai piccoli

Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo



fiori bianchi e gialli a quattro petali, adorati da Fogazzaro per il loro profumo inebriante. Rientrando nell'edificio si passa dalla loggia, le cui pareti sono ricoperte di quadri di personalità di spicco dell'epoca di Fogazzaro e antiche cineserie, illuminate morbidamente dalle finestre affacciate sul lago. In fondo alla loggia si apre la terrazza, definita

da Fogazzaro "luogo di ispirazione e contemplazione poetica", nella quale lui e i personaggi del suo capolavoro erano soliti dedicarsi alla lettura. Al piano inferiore, uno degli spazi più interessanti è la stanza dell'Alcova dove è ancora conservato lo scrittoio dell'autore. A renderlo unico sono le tante annotazioni da lui incise nel legno dei cassetti.

Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo



Il piano superiore ospita la sala da pranzo, in cui si può ammirare l'elegante tavola, apparecchiata a rotazione con due servizi di piatti scelti dal marchese, che nel testamento ha lasciato precise "istruzioni per l'apparecchio per dieci commensali" preoccupandosi persino di indicare la spaziatura e l'allineamento di posate e bicchieri. In un angolo si nota una porta

nascosta che conduce alle cucine, chiuse al pubblico, oggi ancora operative e sfruttate in occasione di eventi. Lo studio di Roi è una camera patriottica rappresentativa del periodo risorgimentale e delle guerre di indipendenza. Sulla scrivania è ancora presente il plico di fogli su cui il marchese annotava i dettagli dei ricevimenti per poter accogliere al meglio i propri

Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo



ospiti. Su questo stesso piano sono presenti diverse camere da letto, arredate a tema: si può vedere il letto "a barca" di Fogazzaro, recuperato dal convento dove viveva una zia suora di Roi, e quello ricavato da una slitta russa, di una nipote dell'autore, la camera napoleonica, evocativa della città francese di Épinal, e la camera inglese, la stanza più luminosa della casa.

Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo



Anche i bagni sono fortemente caratterizzati: alcuni sono totalmente rivestiti di carte da parati floreali, uno è tappezzato di antichi tabelloni del gioco dell'oca e uno totalmente arredato come in una cabina navale.

Uno sguardo verso l'esterno

Fogazzaro menziona più volte nei suoi romanzi la Chiesa di San Sebastiano, situata in prossimità della villa. L'edificio è di origine romanica ma venne successivamente rimaneggiata in sobrie forme barocche. Lo scrittore vi si recava molto spesso in compagnia della famiglia per assistere alle funzioni religiose.

Altro elemento nelle vicinanze della villa è il piccolo pergolato, detto orto di Franco perché, nel romanzo, ogni pianta "portava in sé una intenzione di lui". Questo luogo viene descritto da Fogazzaro nelle pagine dedicate alla partenza del protagonista per l'esilio. In primavera diventa un meraviglioso scorcio fiorito.

Nella darsena del romanzo muore affogata la piccola Ombretta, figlia di

Franco e Luisa. Questo episodio tragico prende spunto da un fatto realmente accaduto nella darsena di Villa Fogazzaro Roi: il primo settembre 1885, Mariano, figlio dello scrittore, fu tratto in salvo dalle acque del lago dopo esservi quasi affogato. Così come Franco, anche Antonio Fogazzaro si trovava fuori casa e venne a sapere dello scampato pericolo solo due ore dopo.

Nel Camposanto del romanzo vi sono sepolti i personaggi dei romanzi: lo zio Piero, la piccola Ombretta, Franco, Luisa e il loro secondogenito Benedetto. Nella realtà vi riposano, in una piccola cappella di famiglia, Ina Fogazzaro, sorella dello scrittore, con il marito e il nipote Antonio Roi.



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

FAI ALLA VILLA

La rinascita della dimora

Un nuovo piccolo mondo antico

“Luogo dell’anima”: così fu definita la dimora sul Lago di Lugano dallo scrittore Antonio Fogazzaro. Questo luogo è uno dei Beni che il FAI ha restaurato con cura e aperto al pubblico, perché tutti possano scoprirlo e amarlo. Dal 2009, anno di donazione al FAI, Villa Fogazzaro Roi è stata visitabile solo privatamente, per gli iscritti al FAI, e su prenotazione; dal 30 giugno 2018 grazie alle opere di adeguamento alla normativa antincendio è finalmente accessibile a tutti, sempre in piccoli gruppi con visita guidata obbligatoria ma non su prenotazione.



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

Interventi e progetti futuri

Dal momento in cui il Fondo Ambiente Italiano ha preso in cura la villa, sono stati messi in campo indispensabili interventi di manutenzione sugli impianti di riscaldamento, sicurezza e antincendio, sia per preservarla allo stato attuale che per renderla accessibile al pubblico nel rispetto delle normative. Il FAI ha inoltre iniziato a sfruttare l'acqua del lago sia per l'irrigazione del giardino sia per il riscaldamento. Entro il 2020 saranno adibite delle aree per

la valorizzazione e al racconto della dimora e verranno aperti nuovi spazi per l'accoglienza al piano della darsena, nei locali attualmente utilizzati come cantine e depositi. È già fruibile la "grotta" composta dai due locali a piano lago, opportunamente illuminati e arredati con delle panchine, che inviterà a prendersi il proprio tempo a Villa Fogazzaro, godendosi il panorama e incontrando l'anima del luogo che ispirò lo scrittore.



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

Servizi ed eventi

La villa non è frequentata solo durante le visite guidate, ma un po' proseguendo la tradizione conviviale del marchese, ospita tanti eventi durante l'anno, sia pubblici, come tè letterari, aperitivi e degustazioni, anche in collaborazione con altre realtà del territorio, sia privati, affittando gli spazi per matrimoni e cene private. Durante l'anno inoltre la villa stessa organizza tre cene a tema, che possono riguardare la cucina locale o la cucina vicentina in onore delle origini

della famiglia Fogazzaro e della famiglia Roi, alle quali possono partecipare un massimo di 24 commensali: il marchese è stato a lungo presidente dell'associazione cucina italiana, ed è un modo per onorare anche la sua memoria. Infine, la villa collabora direttamente con le scuole, offrendo percorsi adatti a varie età e grado di istruzione, dalla "caccia al dettaglio" per le elementari, fino a percorsi sui parallelismi tra Fogazzaro e Manzoni per i liceali.



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

IL TERRITORIO

Un viaggio alla scoperta della Valsolda

Gli scrigni della valle

Ogni frazione della Valsolda è un piccolo scrigno che custodisce un frammento della storia millenaria di questa valle, fatta di artisti, e di personaggi della grande storia lombarda che qui soggiornarono o ne avevano la potestà civile e religiosa. Si può ancora oggi leggere questa storia, attraverso le chiese, le case patrizie, gli oratori e le cappelle, situati fin sulla cima dei monti, così come si possono trovare capolavori d’arte dei numerosi artisti che, di ritorno da paesi lontani in cui avevano fatto fortuna, lasciavano il loro testamento spirituale nella terra che li aveva generati.



Sottotitolooooooooooooooooooooooooooooo (questa è albogasio)

Oria e i dintorni

Nel centro storico del borgo di Oria, che si estende lungo la riva del lago Ceresio, si conservano ancora intatte le atmosfere descritte da Fogazzaro. Il borgo è caratterizzato da un piccolo imbarcadero, un portico che dà accesso al pontile e una pittoresca piazzetta a forma di anfiteatro con due scalinate laterali da cui si può godere la vista della Villa e del lago. Ma la Valsolda offre numerosi borghi molto caratteristici da visitare oltre a Oria. Da Albogasio Superiore si giunge a Castello, arroccato su uno sperone roccioso. Questa frazione, nel medioevo era completamente cinta da mura, per la sua grande importanza strategica. Qui si trova la chiesa di S. Martino con la volta affrescata da Pagani, nativo di Castello, e il Museo Casa Pagani, che conserva un ritratto di Antonio Fogazzaro del pittore Pedrazzini e una riproduzione del ritratto dell'architetto Tibaldi. A Cressogno sorge il Santuario della Caravina dal cui sagrato si può godere di uno dei panorami più belli della zona. Loggio e a Dasio sono famosi per le tante case decorate da stemmi araldici e soggetti sacri affrescati. Il profondo legame della zona con la religione è testimoniato dalle tante chiese presenti sul territorio, alcune vere e proprie perle nascoste.

La Valsolda è raggiungibile in diversi modi: in auto, percorrendo l'autostrada Milano-Chiasso, e costeggiando il lago di Como fino a Menaggio, svoltando poi per Porlezza, o in alternativa prendendo l'uscita per Lugano sud e seguendo le indicazioni per S. Moritz. Con i mezzi pubblici: partendo dalla stazione di Como S.G., proseguendo in autobus e cambiando a Menaggio. Da Lugano, in bus per Campo Marzio e autobus linea C12 direzione Menaggio. D'estate è consigliato il collegamento via lago, partendo da Lugano, percorrendo il lungolago, prendendo il battello per Oria o per San Mamete.



Sottotitoloooooooooooooooooooooooooooo

